

Jesús Miñambres, Jean-Pierre Schoupe, *Diritto patrimoniale canonico* («Pontificia Università della Santa Croce. Facoltà di Diritto canonico. Subsidia Canonica 38. Manuali»), Edusc, Roma, 2022, pp. 245

Frutto di una lunga e feconda esperienza nell'insegnamento della materia, della collaborazione con il Gruppo di ricerca CASE e dall'aggiornamento e revisione del volume del Professor Schoupe *Elementi di Diritto patrimoniale canonico* (Giuffrè, Milano, 1997 e seconda edizione 2008), questo libro dei due docenti della Pontificia Università della Santa Croce in Roma intende offrire un solido e pratico contributo allo studio dei rapporti giuridici che sorgono nella Chiesa in relazione alla titolarità e alla gestione dei beni temporali.

Infatti, la giuridicità è presente in ogni realizzazione della socialità umana, e dunque anche nella Chiesa, e tra i molti aspetti di un bene che possono essere oggetto di studio vi è proprio anche quello della giuridicità: la titolarità e la movimentazione dei beni manifestano una certa doverosità, che li caratterizza nei confronti di diverse persone fisiche (o di altri soggetti). È questo l'oggetto proprio della materia di diritto patrimoniale canonico: lo studio dei rapporti di giustizia nella Chiesa.

Ed è proprio secondo questa ottica del realismo giuridico, assunta proficuamente dagli Autori, che l'opera permette di cogliere nella loro essenza e portata i rapporti che si instaurano nella compagine ecclesiale pure in ordine ai beni temporali.

Si noti che Miñambres e Schoupe non hanno usato per il loro lavoro il titolo del Libro V del Codice di Diritto Canonico, ovvero *I beni temporali della Chiesa*, come sovente, invece, hanno ritenuto di fare altri. Hanno optato, invece, per *Diritto patrimoniale canonico* e la scelta fonda su un motivo specifico molto importante, che rende queste pagine ancor più apprezzabili in quanto in esse non ci si è limitati ad esaminare il contenuto dei canoni del Libro V, ma l'analisi si è assai apprezzabilmente estesa a tutti i rapporti giuridici che hanno come oggetto i beni temporali, anche quando le relative norme sono raccolte più o meno sistematicamente in altri Libri del Codice (come accade, ad esempio, nel caso dei beni degli istituti di vita consacrata, delle cose sacre, di molti aspetti della responsabilità degli amministratori, delle conseguenze patrimoniali derivanti dalle vicende delle persone giuridiche, ecc.) o in altre fonti. Non c'è, insomma, nemmeno in questo un approccio normativistico e detta scelta fa

sì che il lavoro dei Professori possa apparire più completo, permettendo di affrontare l'intera tematica patrimoniale, anche quella che non è presentata nell'apposito Libro del Codice.

La scelta metodologica operata (e dichiarata *ab origine*) dagli Autori è quella di presentare un manuale pratico ed agevole per gli studenti del relativo corso presso il ciclo di licenza in diritto canonico, sicché si sono privilegiate la concisione e la chiarezza, pur tuttavia non si nota un detrimento allo spessore scientifico del lavoro, quantunque esso non esaurisca le questioni che rimangono attualmente dibattute ed aperte, il che avrebbe esulato per l'appunto dalle finalità di quest'opera, pur, ciononostante, non mancano interessanti osservazioni e proposte *de lege ferenda*. Il testo si presenta molto limitato nelle note a piè di pagina, conformemente al taglio deciso dai due Professori, eppure non mancano i riferimenti, sia grazie a delle utilissime e mirate indicazioni bibliografiche poste al termine di ogni capitolo, e che quindi si riferiscono alle questioni che sono state affrontate nelle pagine precedenti, sia per merito di una bibliografia generale offerta in fondo al volume. I richiami dottrinali, inoltre, non sono affatto assenti nel testo, ma vengono più semplicemente indicati tramite la segnalazione del cognome dell'autore tra parentesi, qualora se ne riporti il pensiero. I riferimenti ai testi legali o giurisprudenziali e ai documenti del magistero della Chiesa e delle Conferenze Episcopali si trovano inseriti, invece, nelle note in calce.

Non si deve, tuttavia, compiere l'errore di valutazione di ritenere questa pubblicazione soltanto per gli studenti; essa si offre – infatti – anche come valido aiuto per i ricercatori, i gestori di beni ecclesiastici e i diversi operatori giuridici (avvocati, giudici, ecc.), che abbiano a doversi occupare di questa materia.

Miñambres e Schouppe, dopo l'*Indice* (pp. 5-8) e la *Premessa* (pp. 9-10), presentano un primo capitolo introduttivo che dà le coordinate necessarie per approcciarsi alla materia (*Fondamenti e principi del diritto patrimoniale canonico*, pp. 11-31), mentre nel secondo si presenta più propriamente l'*Oggetto del diritto patrimoniale e la classificazione dei beni* (pp. 33-60). A questo punto si giunge col capitolo terzo a trattare *Le finalità dei beni temporali della Chiesa* (pp. 61-77). Nel capitolo quarto, invece, si sviluppa la presentazione delle *Norme riguardanti i beni temporali della Chiesa* (pp. 79-92), e nel quinto quella de *I soggetti: l'organizzazione preposta alla gestione dei beni ecclesiastici* (pp. 93-114). Al sesto capitolo si tratta de *Il sostentamento della Chiesa e le cause pie* (pp. 115-139). La parte 'dinamica' della materia viene presentata nel settimo capitolo, dedicato a *L'acquisto dei beni* (pp. 141-163) e nell'ottavo (*L'amministrazione e l'aliena-*

zione dei beni ecclesiastici, pp. 165-187). I profili de *La responsabilità nell'amministrazione dei beni* vengono, infine, esposti nel nono capitolo (pp. 189-224).

Con modestia gli Autori concludono con una *Bibliografia* (pp. 225-234) definita di base, annotando che essa riporta solamente i principali manuali ed alcune delle monografie, tesi ed opere collettive che trattano aspetti giuridici rilevanti per il diritto canonico, ma che, tuttavia, non appare affatto scarna o minima. Di grande apprezzamento ed utilità – e questo aspetto va particolarmente considerato – è la presenza dell'*Indice degli autori* (pp. 235-239) ed il puntuale *Indice delle norme canoniche citate* (pp. 241-245).

Purtroppo il volume ha visto la luce a ridosso della promulgazione della nuova costituzione apostolica sulla Curia Romana, la *Praedicate Evangelium*, sicché non sempre gli Autori sono riusciti ad introdurre i precisi riferimenti alla rinnovata legislazione, trovandosi nel testo ancora qualche rimando alla normativa precedente, quella statuita dalla *Pastor bonus*.

La Chiesa è chiamata ad essere testimone e custode, ed in un'epoca come la presente in cui si è accresciuta la sensibilità anche verso la corretta gestione patrimoniale di quei beni che sono destinati per le finalità proprie della Chiesa, questa fatica dei due Professori della Pontificia Università della Santa Croce in Roma merita di essere grandemente accolta da parte della canonistica e salutata con entusiasmo per il validissimo apporto che dà, anche a livello formativo, per coloro che, in *Ecclesia*, sono chiamati a gestire quel patrimonio che è loro affidato per il bene comune e di cui devono rendere conto. Ecco la base della relazione di giustizia che motiva l'esistenza del diritto patrimoniale canonico, secondo la migliore visione realista dello *ius*. Con queste riflessioni, pertanto, ci si augura che molti siano i lettori che si dedicheranno e si applicheranno ad approfondire queste pagine.

Giovanni Parise